

Costretti a letto il PG e un difensore

Nigrisoli-bis: rinvio a causa dell'influenza



BOLOGNA — Carlo Nigrisoli nel cortile del Palazzo di Giustizia

L'Assicurazione obbligatoria al CNEL

Pagare anche i danni causati dai «pirati»

L'assicurazione per gli autoveicoli deve essere resa obbligatoria. Inoltre deve essere creato un canone, attraverso il quale risarcire i danni causati da autoveicoli non assicurati o da sconosciuti. I cosiddetti «pirati». Queste le indicazioni di massima fornite dal consigliere Corti, nel corso della relazione al CNEL, nel corso della relazione al CNEL, l'esame del decreto legge sull'assicurazione obbligatoria.

CNEL — non basta. Per questo motivo la commissione incaricata di esaminare in via preventiva il decreto-legge, ha proposto la istituzione di un fondo di garanzia, destinato ad entrare in funzione non solo nei casi in cui il danneggiato rimane sconosciuto o non è solvibile, ma anche quando la compagnia assicuratrice non sia in grado di pagare.

Soldati e addetti alle pulizie hanno cucinato negli ospedali

L'ostinata posizione della direzione del Pio Istituto di fronte alle richieste dei dipendenti - Forniture di alimenti surgelati per far fronte alle necessità Saltate le diete speciali - Mentre per i dispensieri, macellai e cuochi sono obbligatorie visite mediche, per un giorno la direzione ha chiuso gli occhi aprendo le cucine a personale non idoneo

Per tutta la giornata di ieri le cucine degli ospedali romani sono state disertate dal personale, in sciopero per rivendicare l'istituzione dei turni unici a ciclo continuo e una maggiore qualificazione del personale, attualmente trattato al pari di categorie che non hanno niente a che vedere con le pesanti responsabilità di cucina. Di fronte all'ostinata posizione dell'amministrazione del Pio Istituto la risposta dei lavoratori non si è fatta attendere e lo sciopero è pienamente riuscito.

Obiezione di coscienza

Nuovo rinvio per il processo a don Milani

Il processo di appello a don Lorenzo Milani e al compagno Luca Pavolini, già assolti dall'accusa di istigazione a commettere reati, è stato nuovamente rinviato perché il coraggio sacerdotale, gravemente malato, non è in grado di presentarsi in aula. Il giudizio è stato fissato al 21 giugno prossimo.

Ancora insoluto il caso delle rapine di Ciriè e Alpignano

L'operazione Nardone si sgonfia: Bergamelli non cenò a Torino

L'assedio di via Guido Reni mosso da una falsa informazione — Otto persone trascinate a Milano per collaborare e trattate come delinquenti L'incredibile procedura dei riconoscimenti

Dalla nostra redazione

TOURNAI, 15.

Otto questi cittadini, sono passati per giorni sotto il torchio della polizia, scambiati per complici di rapinatori e assassini, scroccati davanti all'opinione pubblica come vulgari malfattori senza che poi, riconosciuta la loro innocenza, nessuno si preoccupasse di riabilitarli e di risarcire loro il danno patito. L'indagine che ha portato al fermo, e poi al rilascio, degli otto cittadini, è quella relativa alla duplice rapina di Ciriè (nel corso della quale venne ucciso il medico condotto Gajotino) e di Alpignano, eseguita da tre banditi mascherati su una T100 color arancio. Tre settimane dopo il criminale episodio è nata la «svolta decisiva» delle indagini.

Ed eccole la storia: alla periferia di Torino, in via Guido Reni 171, c'è il ristorante Città giardino, un grosso locale con diverse sale, un bar, una capienza di cento coperti. Nel mese di gennaio vi consumano i pasti sei operai di una ditta milanese, la Edilart, che sta costruendo nei pressi un distributore di benzina. Il 12 ed il 13 gennaio vennero con loro due operai di una ditta milanese, incaricati di installare le colonne ad aria compressa nel distributore.

Uno di questi meccanici ha scontato tre anni di reclusione nella stessa cella di Guido Bergamelli, il fratello del condannato per via Montenapoleone. Anche se è riuscito a trovare un lavoro e rifarsi una vita in questa, la Mobile milanese non si dimentica di lui: ai primi di febbraio è uno delle centinaia di fermati per le rapine. Il meccanico deve dire che a metà gennaio si trovava a Torino, a pranzo alla Città giardino. Egli sa che in questi casi la polizia chiede di «collaborare» e, per evitare guai personali, si presta al gioco, inventando su due piedi: dice che una sera, uscendo dal ristorante, ha visto sull'uscio di una saletta il cartello Riservato.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 15.

L'influenza ha sconfitto la giustizia: malato il P.G. Sangiorgio, malato il difensore prof. Deitala. Il processo d'appello contro Carlo Nigrisoli, il medico bolognese già condannato all'ergastolo per l'avvelenamento della moglie Ombretta Galeffi, ha dovuto essere rinviato al 27 febbraio prossimo.

Senonché, per prendere questa semplice decisione, ci son volute quasi quattro ore di trattative dietro le quinte. In mattinata, il giudice d'appello, il giudice Carlo Nigrisoli, il medico bolognese già condannato all'ergastolo per l'avvelenamento della moglie Ombretta Galeffi, ha dovuto essere rinviato al 27 febbraio prossimo.

Alle 9 la folla irrompe nell'ex salone da ballo del Baciocchi dove, giusto due anni or sono, a Carlo Nigrisoli fu inflitta la massima pena; i giornalisti si riversano sulle ali allineate su una pedana ricavata da un distelvo dell'aula. La malattia di Deitala è già nota e si comincia a mormorare di un rinvio. Il campanello è muto, la corte non entra e si avverte che anche il P.G., nella serata di ieri, è stato inflitto a letto dall'influenza.

Il tempo passa. Finalmente, alle 11 meno 5, primo trillo del campanello e, accolto da un gran mormorio, ecco Carlo Nigrisoli comparire dietro l'infornata «Liberty» della gabbia, fra due carabinieri. Come di consueto, il processo è un'esperienza non sofferta. Ma è cambiato davvero quello che fu definito il miglior alleato dell'accusa? C'è da dubitare, visto che stante un giornale avvocato ripropone i biglietti d'inviti da lui inviati per le feste: in basso, a destra, una foglia di pungitopo, su uno sfondo di sbarre carcerarie.

Alle 11 un usciere depone sul banco dei giudici tre trosci pacchi che contengono gli atti del processo. Alle 11,05, preceduto da un nuovo squillo, prende posto al banco dell'accusa l'avvocato generale Ernesto Dardani, con fermato così l'assenza del dott. Sangiorgio; ma subito rientra in camera di consiglio con gli avvocati Ferraro, della difesa, e Marsico della parte civile, giunti nel frattempo in aula coi loro colleghi.

Anche Nigrisoli scoppia, fra gli aneliti custodi. Le trattative fra magistrati e avvocati non devono essere oltremischie sia per le difficoltà pratiche da superare per il rinvio sia, forse, per altro.

Alle 11,15, finalmente, tutti in aula il presidente De Mattia annuncia: «Si procede contro Carlo Nigrisoli... è presente?». L'imputato, dalla gabbia, risponde di sì. Ferraro si alza: «È un certificato medico da cui risulta che il collega prof. Deitala è stato colpito da una sindrome influenzale altamente febbrile con complicazioni bronchiali. Ora, siccome era intenzione della direzione dei conti che avrebbe sollevato un'eccezione di carattere procedurale e costituzionale (eventualmente la nullità dell'istruttoria - ndr), chiedo un breve rinvio». Analoga richiesta avanza l'avvocato generale a nome del suo ufficio e la P.C. non si oppone. Così la Corte s'interrompe in camera di consiglio e alle 12,30 ne esce con la decisione di rinvio.

Un'ultima annotazione: nell'adempimento delle formalità il presidente De Mattia ha mostrato una serena apertura di mente. Evidentemente, è stato il ministro della Giustizia, il ministro della Cassazione uscito dall'ufficio del Pubblico ministero egli si attende un'accoglienza in sordida da parte dei difensori; così a sua volta notte i puntini sulle «i».

Ci sbaglieremo, ma il secondo processo Nigrisoli non sarà meno caldo del primo.

Pierluigi Gandini

Centinaia di frane incombono sugli abitati

Sgomberate mille persone dal Bellunese alluvionato

Delegazione del PCI a Firenze e Castelfiorentino

I gruppi parlamentari del PCI hanno deciso di inviare a Firenze e Castelfiorentino una delegazione composta da deputati e senatori per il giorno 17 e 18 febbraio. La delegazione avrà incontri con le autorità comunali e le popolazioni alluvionate.

Il provvedimento è stato preso lunedì scorso durante una riunione fra sindaci, prefetto e rappresentanti governativi - Parlamentari del PCI in delegazione nella zona

Dal nostro inviato

BELLUNO, 15.

Mille persone dovranno essere evacuate nei prossimi giorni dalle zone alluvionate della provincia di Belluno, tuttora sotto il pericolo delle frane. La disposizione è stata adottata lunedì nel corso di una riunione tenutasi in Prefettura, presenti il prefetto, i sindaci dei comuni

interessati, i rappresentanti del ministero dei Lavori Pubblici, venuti da Roma, e del ministero degli Interni. La quasi totalità delle persone interessate, 931 unità, sono distribuite nei comuni di Gosoligo, di Tambre e Piuos d'Alpago. Nel territorio di Gosoligo le frane minacciano diversi gruppi di case sparse nelle valli e alle 417 persone che dovranno sgomberare — per il pericolo ormai accertato dai geologi di stato — non è imprevedibile che se ne aggiunga un'altra, dato che per una parte della zona sono ancora in corso accertamenti. In questo comune 284 persone sono già state evacuate fin dal novembre scorso. Nella zona dell'Alpago la maggiore preoccupazione desta la Val Turcana. Da comune di Piuos dovranno sgomberare 222 persone, quelle di Tambre 222. Altre persone dovranno sloggiare da qualche casa già pericolante, o sotto la minaccia di frane, nei pressi di Falceda, e a Zanol, Rava di Selva di Cadore, Frasson, Rivamonte e Zoldo Alto. Per alcune località lo sgombero è reso obbligatorio. Molti, per ora, verranno sistemati nelle case disabitate degli emigranti.

Sono in corso accertamenti a Fossalta di Comelico, Luzzo, Borea, Perarolo, San Pietro, San Nicolò, Comelico Superiore, Vailonga, Chies e Ferra d'Alpago. Capriole, Roccapietra, e non è esclusa la possibilità di altre evacuazioni. Tutti i territori alluvionati presentano complessivamente centinaia di frane di diverse proporzioni in movimento, per cui, in vista del disgelo, sembra che sia stato predisposto un dispositivo di sicurezza capace di dare immediatamente l'allarme.

Non si sa se lo sgombero delle popolazioni sarà definitivo, o se la misura presenta carattere di provvisorietà in vista del disgelo. Si sa comunque per certo che in certe zone, come la Val Turcana e alcune località del comune di Gosoligo, non si potrà assolutamente ricostruire. Si rende perciò più che mai necessaria fra i comuni e la provincia una intesa per la costruzione di un consorzio che affronti in forma coordinata i problemi della ricostruzione, della sistemazione del suolo e dei corsi d'acqua.

Per sabato, domenica e lunedì è annunciato l'arrivo in provincia di una delegazione parlamentare del PCI, composta dai deputati Chiaromonte, Bussetto, Vianello, Lusoli e dal senatore Moretti. Essa visiterà le località più minacciate, intrattenendosi con la popolazione locale nel corso di assemblee popolari.

Tina Merlin

Assemblea popolare di protesta a Porto Tolle

L'iniziativa si rivolge alle popolazioni delle regioni colpite dalle recenti calamità - Tre richieste

PORTO TOLLE, 15.

Un'assemblea generale delle genti alluvionate del Veneto, del Trentino, del Friuli, dell'Emilia Romagna e della Toscana, per un piano di sistemazione idrogeologica, la sicurezza e la ricostruzione, avrà luogo domenica, 19 febbraio, a Porto Tolle, nella piazza principale del paese, che è rimasta allagata per tre mesi e che solo da pochi giorni è stata prosciugata.

L'assemblea è stata convocata

Minervino Murge: sindaco socialista coi voti del PCI

BARI, 15.

Una maggioranza di sinistra si è costituita a Minervino Murge, frazionata centro bracciantile pugliese, ieri sera il compagno socialista Pietro Cannone è stato eletto sindaco con i voti dei due partiti di sinistra, il PCI e il PSDI. Al governo si è giunti dopo tre mesi di travagliato, ma pacifico, governo di minoranza.

Un'ultima annotazione: nell'adempimento delle formalità il presidente De Mattia ha mostrato una serena apertura di mente. Evidentemente, è stato il ministro della Giustizia, il ministro della Cassazione uscito dall'ufficio del Pubblico ministero egli si attende un'accoglienza in sordida da parte dei difensori; così a sua volta notte i puntini sulle «i».

Il processo di appello a don Lorenzo Milani e al compagno Luca Pavolini, già assolti dall'accusa di istigazione a commettere reati, è stato nuovamente rinviato perché il coraggio sacerdotale, gravemente malato, non è in grado di presentarsi in aula. Il giudizio è stato fissato al 21 giugno prossimo.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 15.

L'influenza ha sconfitto la giustizia: malato il P.G. Sangiorgio, malato il difensore prof. Deitala. Il processo d'appello contro Carlo Nigrisoli, il medico bolognese già condannato all'ergastolo per l'avvelenamento della moglie Ombretta Galeffi, ha dovuto essere rinviato al 27 febbraio prossimo.

Senonché, per prendere questa semplice decisione, ci son volute quasi quattro ore di trattative dietro le quinte. In mattinata, il giudice d'appello, il giudice Carlo Nigrisoli, il medico bolognese già condannato all'ergastolo per l'avvelenamento della moglie Ombretta Galeffi, ha dovuto essere rinviato al 27 febbraio prossimo.

Alle 9 la folla irrompe nell'ex salone da ballo del Baciocchi dove, giusto due anni or sono, a Carlo Nigrisoli fu inflitta la massima pena; i giornalisti si riversano sulle ali allineate su una pedana ricavata da un distelvo dell'aula. La malattia di Deitala è già nota e si comincia a mormorare di un rinvio. Il campanello è muto, la corte non entra e si avverte che anche il P.G., nella serata di ieri, è stato inflitto a letto dall'influenza.

Il tempo passa. Finalmente, alle 11 meno 5, primo trillo del campanello e, accolto da un gran mormorio, ecco Carlo Nigrisoli comparire dietro l'infornata «Liberty» della gabbia, fra due carabinieri. Come di consueto, il processo è un'esperienza non sofferta. Ma è cambiato davvero quello che fu definito il miglior alleato dell'accusa? C'è da dubitare, visto che stante un giornale avvocato ripropone i biglietti d'inviti da lui inviati per le feste: in basso, a destra, una foglia di pungitopo, su uno sfondo di sbarre carcerarie.

Alle 11 un usciere depone sul banco dei giudici tre trosci pacchi che contengono gli atti del processo. Alle 11,05, preceduto da un nuovo squillo, prende posto al banco dell'accusa l'avvocato generale Ernesto Dardani, con fermato così l'assenza del dott. Sangiorgio; ma subito rientra in camera di consiglio con gli avvocati Ferraro, della difesa, e Marsico della parte civile, giunti nel frattempo in aula coi loro colleghi.

Anche Nigrisoli scoppia, fra gli aneliti custodi. Le trattative fra magistrati e avvocati non devono essere oltremischie sia per le difficoltà pratiche da superare per il rinvio sia, forse, per altro.

Alle 11,15, finalmente, tutti in aula il presidente De Mattia annuncia: «Si procede contro Carlo Nigrisoli... è presente?». L'imputato, dalla gabbia, risponde di sì. Ferraro si alza: «È un certificato medico da cui risulta che il collega prof. Deitala è stato colpito da una sindrome influenzale altamente febbrile con complicazioni bronchiali. Ora, siccome era intenzione della direzione dei conti che avrebbe sollevato un'eccezione di carattere procedurale e costituzionale (eventualmente la nullità dell'istruttoria - ndr), chiedo un breve rinvio». Analoga richiesta avanza l'avvocato generale a nome del suo ufficio e la P.C. non si oppone. Così la Corte s'interrompe in camera di consiglio e alle 12,30 ne esce con la decisione di rinvio.

Un'ultima annotazione: nell'adempimento delle formalità il presidente De Mattia ha mostrato una serena apertura di mente. Evidentemente, è stato il ministro della Giustizia, il ministro della Cassazione uscito dall'ufficio del Pubblico ministero egli si attende un'accoglienza in sordida da parte dei difensori; così a sua volta notte i puntini sulle «i».

Ci sbaglieremo, ma il secondo processo Nigrisoli non sarà meno caldo del primo.

Pierluigi Gandini

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 15.

L'influenza ha sconfitto la giustizia: malato il P.G. Sangiorgio, malato il difensore prof. Deitala. Il processo d'appello contro Carlo Nigrisoli, il medico bolognese già condannato all'ergastolo per l'avvelenamento della moglie Ombretta Galeffi, ha dovuto essere rinviato al 27 febbraio prossimo.

Senonché, per prendere questa semplice decisione, ci son volute quasi quattro ore di trattative dietro le quinte. In mattinata, il giudice d'appello, il giudice Carlo Nigrisoli, il medico bolognese già condannato all'ergastolo per l'avvelenamento della moglie Ombretta Galeffi, ha dovuto essere rinviato al 27 febbraio prossimo.

Alle 9 la folla irrompe nell'ex salone da ballo del Baciocchi dove, giusto due anni or sono, a Carlo Nigrisoli fu inflitta la massima pena; i giornalisti si riversano sulle ali allineate su una pedana ricavata da un distelvo dell'aula. La malattia di Deitala è già nota e si comincia a mormorare di un rinvio. Il campanello è muto, la corte non entra e si avverte che anche il P.G., nella serata di ieri, è stato inflitto a letto dall'influenza.

Il tempo passa. Finalmente, alle 11 meno 5, primo trillo del campanello e, accolto da un gran mormorio, ecco Carlo Nigrisoli comparire dietro l'infornata «Liberty» della gabbia, fra due carabinieri. Come di consueto, il processo è un'esperienza non sofferta. Ma è cambiato davvero quello che fu definito il miglior alleato dell'accusa? C'è da dubitare, visto che stante un giornale avvocato ripropone i biglietti d'inviti da lui inviati per le feste: in basso, a destra, una foglia di pungitopo, su uno sfondo di sbarre carcerarie.

Alle 11 un usciere depone sul banco dei giudici tre trosci pacchi che contengono gli atti del processo. Alle 11,05, preceduto da un nuovo squillo, prende posto al banco dell'accusa l'avvocato generale Ernesto Dardani, con fermato così l'assenza del dott. Sangiorgio; ma subito rientra in camera di consiglio con gli avvocati Ferraro, della difesa, e Marsico della parte civile, giunti nel frattempo in aula coi loro colleghi.

Anche Nigrisoli scoppia, fra gli aneliti custodi. Le trattative fra magistrati e avvocati non devono essere oltremischie sia per le difficoltà pratiche da superare per il rinvio sia, forse, per altro.

Alle 11,15, finalmente, tutti in aula il presidente De Mattia annuncia: «Si procede contro Carlo Nigrisoli... è presente?». L'imputato, dalla gabbia, risponde di sì. Ferraro si alza: «È un certificato medico da cui risulta che il collega prof. Deitala è stato colpito da una sindrome influenzale altamente febbrile con complicazioni bronchiali. Ora, siccome era intenzione della direzione dei conti che avrebbe sollevato un'eccezione di carattere procedurale e costituzionale (eventualmente la nullità dell'istruttoria - ndr), chiedo un breve rinvio». Analoga richiesta avanza l'avvocato generale a nome del suo ufficio e la P.C. non si oppone. Così la Corte s'interrompe in camera di consiglio e alle 12,30 ne esce con la decisione di rinvio.

Un'ultima annotazione: nell'adempimento delle formalità il presidente De Mattia ha mostrato una serena apertura di mente. Evidentemente, è stato il ministro della Giustizia, il ministro della Cassazione uscito dall'ufficio del Pubblico ministero egli si attende un'accoglienza in sordida da parte dei difensori; così a sua volta notte i puntini sulle «i».

Ci sbaglieremo, ma il secondo processo Nigrisoli non sarà meno caldo del primo.

Pierluigi Gandini

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 15.

L'influenza ha sconfitto la giustizia: malato il P.G. Sangiorgio, malato il difensore prof. Deitala. Il processo d'appello contro Carlo Nigrisoli, il medico bolognese già condannato all'ergastolo per l'avvelenamento della moglie Ombretta Galeffi, ha dovuto essere rinviato al 27 febbraio prossimo.

Senonché, per prendere questa semplice decisione, ci son volute quasi quattro ore di trattative dietro le quinte. In mattinata, il giudice d'appello, il giudice Carlo Nigrisoli, il medico bolognese già condannato all'ergastolo per l'avvelenamento della moglie Ombretta Galeffi, ha dovuto essere rinviato al 27 febbraio prossimo.

Alle 9 la folla irrompe nell'ex salone da ballo del Baciocchi dove, giusto due anni or sono, a Carlo Nigrisoli fu inflitta la massima pena; i giornalisti si riversano sulle ali allineate su una pedana ricavata da un distelvo dell'aula. La malattia di Deitala è già nota e si comincia a mormorare di un rinvio. Il campanello è muto, la corte non entra e si avverte che anche il P.G., nella serata di ieri, è stato inflitto a letto dall'influenza.

Il tempo passa. Finalmente, alle 11 meno 5, primo trillo del campanello e, accolto da un gran mormorio, ecco Carlo Nigrisoli comparire dietro l'infornata «Liberty» della gabbia, fra due carabinieri. Come di consueto, il processo è un'esperienza non sofferta. Ma è cambiato davvero quello che fu definito il miglior alleato dell'accusa? C'è da dubitare, visto che stante un giornale avvocato ripropone i biglietti d'inviti da lui inviati per le feste: in basso, a destra, una foglia di pungitopo, su uno sfondo di sbarre carcerarie.

Alle 11 un usciere depone sul banco dei giudici tre trosci pacchi che contengono gli atti del processo. Alle 11,05, preceduto da un nuovo squillo, prende posto al banco dell'accusa l'avvocato generale Ernesto Dardani, con fermato così l'assenza del dott. Sangiorgio; ma subito rientra in camera di consiglio con gli avvocati Ferraro, della difesa, e Marsico della parte civile, giunti nel frattempo in aula coi loro colleghi.

Anche Nigrisoli scoppia, fra gli aneliti custodi. Le trattative fra magistrati e avvocati non devono essere oltremischie sia per le difficoltà pratiche da superare per il rinvio sia, forse, per altro.

Alle 11,15, finalmente, tutti in aula il presidente De Mattia annuncia: «Si procede contro Carlo Nigrisoli... è presente?». L'imputato, dalla gabbia, risponde di sì. Ferraro si alza: «È un certificato medico da cui risulta che il collega prof. Deitala è stato colpito da una sindrome influenzale altamente febbrile con complicazioni bronchiali. Ora, siccome era intenzione della direzione dei conti che avrebbe sollevato un'eccezione di carattere procedurale e costituzionale (eventualmente la nullità dell'istruttoria - ndr), chiedo un breve rinvio». Analoga richiesta avanza l'avvocato generale a nome del suo ufficio e la P.C. non si oppone. Così la Corte s'interrompe in camera di consiglio e alle 12,30 ne esce con la decisione di rinvio.

Un'ultima annotazione: nell'adempimento delle formalità il presidente De Mattia ha mostrato una serena apertura di mente. Evidentemente, è stato il ministro della Giustizia, il ministro della Cassazione uscito dall'ufficio del Pubblico ministero egli si attende un'accoglienza in sordida da parte dei difensori; così a sua volta notte i puntini sulle «i».

Ci sbaglieremo, ma il secondo processo Nigrisoli non sarà meno caldo del primo.

Pierluigi Gandini

Faranno causa

Per i 150 milioni i Martirano contro le assicurazioni

Gaetano, Luigi, Anna e Franca Martirano, fratelli di Maria Martirano, faranno causa alle Assicurazioni generali per ottenere il pagamento della polizza di 150 milioni sulla vita della sorella, uccisa a Roma, in via Monaci 21, la notte fra il 10 e l'11 settembre 1958.

Banda del lunedì

«C'era un patto fra noi: non ferire nessuno»

Con l'interrogatorio di Franco Tonello, accusato insieme con Giovanni Brentani e Bruno Magagnoli di 17 rapine e altrettanti furti agrari, è proseguito davanti ai giudici della Corte di Assise il processo alla «banda del lunedì».

Ricerche in tutto il continente

Satellite USA radioattivo precipitato in Australia

HOUSTON, 15. Il satellite per studi biologici lanciato due mesi addietro da Cape Kennedy e che si rifiutò di rispondere al richiamo a terra è ritornato dal cosmo, vinto dalla forza di gravità. La NASA ritiene che sia precipitato in Australia o nei pressi dell'Australia. È pericolosissimo, perché contiene una sfera piena del materiale radioattivo «strontio 90». Tre aerei hanno iniziato le ricerche del satellite: un proseguendo il suo piano orbitale sulla Luna e sta trasmettendo le prime immagini.

Satellite francese in orbita: misurerà il Mediterraneo

HAMMAGUIR (Sahara), 15. Alle 11 e 7' è felicemente partito dal poligono sahariano di Hammaguir il satellite francese «Diadem 2», dopo due interruzioni del conto alla rovescia per noie alla trasmissione dei dati. Identico al primo satellite della serie, lanciato una settimana fa, ha un apparato strumentale più leggero che gli consente una diversa orbita. Attualmente ha un perigeo di 577 chilometri e un apogeo di circa 1700. È il quinto satellite messo in orbita dalla Francia. Le tre emittenti di bordo funzionano perfettamente.

Diadem 2 ha il compito di prendere misure particolarmente precise del globo terrestre e in particolare del Mediterraneo. Questo è l'ultimo esperimento spaziale francese dal Sahara, perché entro il 1° giugno, per gli accordi di Evian sull'indipendenza algerina, la base dovrà essere evacuata. Il programma spaziale francese riprenderà tra circa un anno e mezzo dalla base di Kourou, in Guayana.

E' carica di 4500 bidoni di carburante - Un altro mercantile olandese nel mar del Nord lancia l'SOS per un guasto ai motori - I primi soccorsi

ROTTERDAM, 15. Mentre nel mar del Nord una motonave olandese «Conbrio», di 461 tonnellate, si trova in gravi difficoltà per alcuni guasti al motore e dopo aver lanciato l'SOS è in attesa del soccorritore di altri navi che hanno risposto per soccorrerla, l'equipaggio, un mercantile, sempre olandese, carico di 4500 barili di carburante di calcio sta andando. La deriva al largo delle coste gallesi. «Lucy», come appunto si chiama la torretta di avvistamento, è stata abbandonata dalla notte scorsa, dopo che nei pressi della costa Milford Haven era rimasta in cagliata su un banco di scogli. Gli uomini per lunghe ore hanno tentato di disincagliarla — hanno lanciato anche alcuni razzi luminosi per segnalare la propria posizione — ma quando si sono accorti che alcuni bidoni si erano «sfasciati» e che cominciava una fuga di gas, temendo il peggio hanno deciso di abbandonare l'imbarcazione.

A notte inoltrata la marea bruna e poi le correnti hanno liberato «Lucy» trascinandola lentamente in alto mare e trasformandola così in un terribile pericolo per le navi che incrociavano la zona. Queste sono state avvertite per ora dalla guardia costiera di tenerli lontano dal mercantile che potrebbe esplodere da un momento all'altro. «Lucy la bomba» è inoltre priva di luci di posizione e anche se è controllata costantemente da aerei in servizio di pattuglia marittima si sposta secondo le correnti. La nave, che si trovava all'alba al largo dell'Isola di Skerries, non potrà essere rimorchiata, ma per adesso l'unica soluzione ipotizzabile sarebbe quella di farla esplodere con razzi lanciati da aerei.

Per quanto riguarda la drammatica avventura del mercantile «Conbrio» le notizie sono ancora alquanto confuse. Pare che un guasto ai motori abbia determinato una fortissima inclinazione della nave e che un uomo sia stato spazzato da una ondata, in mare. D'altra parte l'equipaggio è stato avvertito verso l'SOS lanciato dal «Conbrio» sono alquanto confuse. La motonave, in navigazione nei mari del Nord ha ricevuto i primi soccorsi solo a tarda sera dopo che alcune navi avevano dritto per portare aiuto all'equipaggio. Un aereo della RAF nella mattinata dopo aver decollato dalla sua base, è andato nella zona segnalata per controllare da vicino le condizioni della motonave olandese e guidare poi le navi soccorritrici.

Michele Costa

Commissione P.I

Approvata la legge per nuove Cattedre universitarie

La commissione pubblica istruttoria della Camera in sede legislativa ha approvato la legge per nuove cattedre universitarie. La legge prevede l'istituzione di cinque anni di nuovi 1.100 posti di professore universitario di ruolo (attualmente sono 2.600). La legge recolerà inoltre il conferimento degli incarichi di insegnamento nelle università, e istituirà delle borse di studio di 400 miliardi di lire per lo scienziato per i giovani laureati che intendano avviarsi alla carriera universitaria.